

LO SPIRITISMO

NEL MONDO MODERNO ¹



LXXV.

Il Magnetismo è illecito perchè immorale.

La prima conseguenza pratica, che il moralista cattolico deve trarre dalla condanna dello Spiritismo, data dalla S. Sede, si è che il suo uso è assolutamente illecito. Quantunque una tale illazione sia per sè medesima evidentissima, nondimeno per la sua pratica importanza essa merita di essere svolta sotto tutti i suoi rispetti.

Prima che la Santa Sede pronunziasse la condanna dello Spiritismo, v'erano abbastanza ragioni per ischivarne l'uso, eziandio per coloro, i quali ripugnavano a riconoscervi un'origine superstiziosa. La decisione della Santa Sede ha confermate quelle ragioni, ed ha resa temeraria la supposizione di chi attribuisce a cause meramente naturali gli effetti spiritistici. Le ragioni che rendevano illecito l'uso dello Spiritismo, prescindendo dalla decisione della Santa Sede, desumevansi dagli effetti e dalle circostanze di quell'uso: la decisione della Santa Sede rimonta alla causa efficiente e finale di quei fenomeni. L'uso adunque dello Spiritismo dee dirsi illecito per ogni verso, estrinsecamente non solo, ma intrinsecamente; nè solo per l'abuso che se ne faccia, ma eziandio per l'uso, per quanto voglia supporre cauto e guardingo.

Si prescinda in primo luogo da ogni intervento diabolico nel magnetismo, si prescinda da ogni definizione della Santa Sede: e solo si consideri lo Spiritismo com'esso si spaccia e si pratica. Gl'indizii della sua reità sono così manifesti, che non può in nessuna guisa scusarsi l'uso che consideratamente se ne faccia. Si riguardino gli effetti che esso produce, e i pericoli ai quali espone: e si avrà la piena evidenza di questa nostra proposizione.

¹ Vedi questo volume, pag. 180 e segg.

Uno degli effetti che il magnetismo produce sempre, si è il torre al magnetizzato l'uso libero della propria ragione, e legarne la volontà all'impero del magnetizzatore. Questo è l'effetto, non solo più universale, ma eziandio più decantato da tutti. Noi lo vedemmo a suo luogo; e se a taluno la nostra relazione non basta, gli basterà al certo il consultare qualsivoglia libro dei mesmeristi, che nell'asserire un tal fatto sono concordi. Ora il privarsi volontariamente dell'uso della ragione è cosa chiaramente illecita, pel pericolo a cui l'uomo si espone di commettere azioni o in sè stesse disoneste, o perniciose agli altri. Dunque il magnetismo non può adoperarsi senza peccato. Per questo motivo può, anzi deve il magnetismo equipararsi all'ubriachezza. Per qual ragione l'ebrietà è peccato? Odasi la nitida risposta che ne dà S. Ambrogio: *Vitandam dicimus ebrietatem, per quam crimina cavere non possumus. Nam quae sobrii ceteremus, per ebrietatem ignorantes committimus* 1. Sol mediante l'uso della ragione l'uomo può operare secondo virtù, e schivare gli atti peccaminosi: impedito l'uso della ragione, rimane pur troppo nell'uomo la facoltà animalesca di operare, ma l'uomo opererà difatti senza distinzione di bene e di male. Questa condizione, siccome contraria alla dignità dell'essere ragionevole, e al dovere che lega l'uomo al suo Creatore, è manifestamente disordinata, è peccaminosa. Poco importa che essa s'induca mediante gli eccessi del bere, o mediante le passate mesmeriche: l'effetto nei due casi è il medesimo, e quindi il vizio dell'azione è pari. Se v'è una differenza, essa è tutta a svantaggio dello Spiritismo: perchè oltre l'impedimento dell'uso della ragione, il quale porta per conseguenza ostacolo alla libertà piena dell'arbitrio, v'è nello Spiritismo la rinunzia diretta e formale alla libertà dell'uomo, e la dipendenza assoluta dai voleri d'un altro uomo.

L'ubbidienza cieca dei religiosi, contro della quale si è tanto parlato e straparlato, è l'ubbidienza più libera e più illuminata che possa immaginarsi. Il religioso dice al superiore: « Io ti ubbidirò cecamente in tutto quello che non è contrario a nessuna legge o divina, o ecclesiastica, o civile: ma in quello che o è difforme da que-

1 *De Patriarchis. Lib. 1. De Abraham, cap. 6.*

ste leggi, o ha mescolata qualche contrarietà a queste leggi, io mi riservo la piena libertà del mio arbitrio. Io scelgo la tua volontà, non come l'arbitra della mia, ma come la manifestazione della divina. Io voglio alla libertà delle mie azioni aggiugnere la prudenza nell'operare. Mia guida è la voce di Dio, la voce della Chiesa, la voce degli eterni ed immutabili principii del giusto e del vero. Solo perchè temo che il senso privato, la debolezza della volontà, i suggerimenti dell'egoismo, gli stimoli della passione mi possano fare nei casi particolari traintendere quella voce, io mi ti do in balia, e mi lascio menar da te. Ti obbedisco per mia scelta, ti obbedisco da uomo libero e interamente padrone dei proprii atti. Son tuo suddito, ma non sono tuo schiavo ». Così non può dire il magnetizzato al suo magnetizzatore. Egli non può far nessuna riserva, non può mettere nessuna condizione alla sua dipendenza: perchè egli opera non solo senza conoscenza dei suoi atti, ma senza possibilità di sottrarsi al dominio dell'altrui volontà; ed opera trascinato da una forza che lega la sua volontà, più ancora che non accechi l'intelletto. Peggior dello schiavo, egli non ha neppure la scelta tra la sferza o l'ubbidienza. La sua dignità di uomo ragionevole è cancellata dalla sua fronte. Questa non si abbassa innanzi all'uomo come ad interprete o rappresentante del suo Dio; ma si prostra innanzi all'uomo che ha maggior forza di lui, ed al quale è costretto di aderire. Senza far distinzione di bene o di male, di giusto o d'ingiusto, egli opera secondo l'impulso di una volontà che non è la propria, e se i suoi atti non gli sono in quel momento che opera imputabili, essi divengono per questo stesso più viziosi. Se l'uomo non può privarsi dell'uso della ragione, perchè non venga a mancare la guida necessaria agli atti della sua volontà: a più forte ragione non può impedire l'uso pieno della sua libertà, perchè non si esponga a commettere scientemente azioni malvage. Non si può ammettere differenza morale tra chi vuole l'atto illecito, e chi si pone in istato di necessariamente volerlo.

Oltre di ciò lo Spiritismo dee dirsi reo pei pericoli ai quali espone chi lo adopera. Lacrimevole spettacolo è quello che si presenta in tali novità al moralista cristiano! Non v'è strage di anima e di corpo simile alla strage che mena e può menare lo Spiritismo: e nondimeno non v'è pratica tanto esaltata e seguitata quanto questa, presso

certe nazioni e certi popoli interi! Pericoli per la fede, pericoli pei costumi, pericoli per la vita medesima: questi sono i frutti ordinarii e comuni di questa pianta. Si può egli dubitare un istante solo della sua malignità?

Pericoli per la fede. Nelle chiaroveggenze dei sonnamboli, nelle così dette estasi dei rapiti fuor dei loro sentimenti, e molto più nelle così dette rivelazioni dei trapassati, quali insegnamenti si danno, quali massime s'inculcano, qual domma s'insegna? Leggansi le rivelazioni più autorevoli e fededegne, da qualsivoglia parte esse vengano; e si troverà che, universalmente parlando, tutto mira alla distruzione del cattolicesimo, anzi del cristianesimo medesimo. La rivelazione vi è negata, l'autorità della Chiesa vi è derisa, l'uso dei santi Sacramenti vi è schernito. Frequentissimi poi sono gli errori speciali che si promulgano, contro di questo o di quel domma: specialmente contro l'eternità delle pene, o l'esistenza medesima dell'inferno. Che se v'ha caso, e noi non neghiamo che ne sono registrati di molti, nei quali nulla traspira di così rea dottrina: anzi in quei casi che pur vi sono stati di sante esortazioni e di pie conferme del domma cristiano; il pericolo della fede non cessa, e se immediatamente non si mira a distruggerla con opposte empietà, si mira mediatamente a viziarla con sottilissimo veleno. Quali sono infatti le conseguenze che deduce dai fenomeni dello Spiritismo uno spettatore, convinto erroneamente della sua veracità e della sua innocenza? Egli vi scorge fatti che fino allora credè prodigiosi, vi vede fenomeni che fino allora riputò grazie speciali, concesse da Dio alla santità più specchiata. Egli adunque, se crede a quei fatti e a quei fenomeni, come a natural prodotto di forze fisiche; applicherà lo stesso giudizio ai miracoli ed alle grazie, che le sante Scritture e la storia ecclesiastica ci riferiscono. Leggansi i libri e i giornali dei magnetisti, che ammessi i fatti, ne negano l'origine diabolica, e vedrassi questo pareggiamento ad ogni piè sospinto. E ciò è tanto vero, che parecchi apologisti cattolici hanno impugnata la lor penna, unicamente per difendere i miracoli notati nelle sante Scritture, contro questi nuovi assalti del magnetismo. V'ebbe persino chi dando miglior saggio della robustezza della sua fede, che della sua critica, per difendere quei miracoli spacciò di preta impostura i più attestati e

visibili fatti del magnetismo. Ma se voi siete presente a quei fatti, e li vedete coi vostri occhi e li toccate colle vostre mani; questa scappatoia dell'impostura non l'avete. Dovete per inevitabile necessità o attribuirli a una causa fuori della natura, ed eccovi nella magia: o attribuirli ad una causa naturale, ed eccovi vacillar la fede nei miracoli, e mancarvi ogni distinzione tra l'ordine della natura e quello della grazia. Un tal pericolo, benchè più indiretto, è meno facile a schivare, appunto come il sofisma corrompe l'intelletto più facilmente che la bestemmia.

Pericoli pei costumi. Fin dal bel principio si fe udire alto il grido della coscienza cattolica contro i disordini morali del magnetismo. In nome del pudore offeso, si fecero cessare certe guise poco delicate di eccitare il magnetismo. Ma tolte ancor queste di mezzo, il pericolo per questa parte rimase tuttavia tale, che quasi unicamente per esso levaronsi dapprima le condanne dei Vescovi e le esortazioni degli scrittori più zelanti. Tutto di fatti giustificava i clamori delle timorate persone. La diversità dei sessi, quasi sempre richiesta al buon riuscimento delle sperienze; il temperamento gracile, nervoso, sensibile, preferito per la facilità del successo; l'affetto irresistibile che la persona magnetizzata concepisce pel suo magnetizzatore; la balia piena in cui quella cade sotto di questo, che può a sua discrezione, o anche meglio senza discrezione veruna abusarne; le troppo intime relazioni che tra loro si stabiliscono; l'esaltamento dei sensi, e le illusioni che ne conseguono: tutte queste circostanze debbono, secondo la debolezza della natura nostra, spingere la concupiscenza ad atti rei, o se non altro a pensieri e a desiderii inverecondi. Or qual cristiano può senza colpa esporsi a tal pericolo?

Nè solo corre rischio di far naufragio in queste torbide ed agitate acque la santa onestà, ma eziandio la carità cristiana. I sonnambuli nelle loro visioni, gli spiritisti nelle loro apparizioni dei trapassati professano assai spesso di svelar le cose più occulte. Quante separazioni di talami prima pacifici; quante nimistà tra persone prima amicissime, quanti litigi, quante risse, quanti ferimenti, quante uccisioni abbiano finora cagionato questi svelamenti, veri o bugiardi che siano stati poco importa, già il vedemmo più ampiamente innanzi. Nè ad incorrere pericolo d'inciprignir l'animo con tali odii è ne-

cessario che altri vada determinato a far quelle perniciose inchieste. La storia del magnetismo ci dice, che non di rado vennero quelle ree rivelazioni fatte a chi non le cercava, anzi neppur sospettava che potesse riceverle. Ecco un altro danno morale a cui l'uomo si espone con questa pratica, e che la rendono se non così gravemente, certo non meno manifestamente illecita.

Pericolo della vita. Attestano i medici che l'insensibilità sperimentata nell'atto della magnetizzazione ingenera un tale sconcerto di umori nella persona, che essa se ne risente assai lungamente dopo. I casi di malattie contratte per l'uso del magnetismo sono forse più frequenti, che quelli delle guarite pei rimedii suggeriti dalle sonnambole. Quel che è peggio ancora, moltissime sono le alienazioni mentali, prodotte o per le magnetizzazioni sofferte, o per le passioni destate nell'assistere a tali esperimenti o nel consultarne i rei responsi. Finalmente le vittime fatte dal magnetismo, con morti non solo lentamente inflitte, ma eziandio violentemente fulminate, mostrano il termine spaventoso a cui esso può condurre. Quindi non è a maravigliare che quasi tutti coloro che difendono le ragioni naturali del magnetismo, consiglino con parole assai efficaci molta cautela e prudenza nel praticarlo; perchè, dicono essi, l'è un'arma a due tagli: alcune volte guarisce, alcune volte uccide. L'unica cautela ragionevole, se punto nulla noi veggiamo, è l'astenersene interamente. Non è lecito all'uomo esporsi a pericoli di logorarsi la sanità e la vita, quando un obbligo chiaro e gravissimo non lo esige.

Conchiudendo adunque diciamo che anche volendo escludere dallo Spiritismo qualsivoglia interponimento dei demonii, esso deve riputarsi illecito; perchè non è lecito all'uomo ragionevole, e molto meno al cristiano il far nulla che gli tolga l'uso della ragione o della libertà, nè può veruno esporsi a pericolo grave di pervertire la propria fede, di corrompere la propria onestà, o di perdere la propria vita.

LXXVI.

Il Magnetismo è illecito perchè superstizioso.

Pur tuttavia, per quanto i motivi, da noi recati sieno efficacissimi per dimostrare la reità dell'usare il magnetismo, essi la cedono al

motivo che restaci ad esporre: cioè dire alla proibizione formale fatta dalla Chiesa. E questo per più ragioni. In primo luogo perchè una decisione, così a lungo maturata, e di così grande autorità toglie quel poco di dubbio che al senso individuale di ciascheduno può lasciare o l'argomentazione di un privato dottore, o la sola conoscenza dei fatti, o la semplice asserzione dei testimoni. In secondo luogo perchè il dritto divino che ha la Chiesa di dichiarare se un'azione è lecita o illecita, e di regolare per mezzo di opportuni divieti la condotta morale dei suoi figliuoli, dee soprastare a qualsivoglia giudizio privato, e imporre ad ogni cristiano la più assoluta e riverente obbedienza. Or sebbene queste sieno fuor d'ogni dubbio ragioni efficacissime per dare al divieto della Chiesa maggior peso che alla nostra propria evidenza; nondimeno nel caso nostro particolare vi è ancor di più. La sentenza data dalla Santa Sede intorno allo Spiritismo e al Magnetismo, lo dichiara illecito perchè lo giudica operazione diabolica. Quindi il divieto si fonda sopra una ragione intrinseca di reità, e non ammette per conseguenza nessuna eccezione, nè può dar luogo a nessuna interpretazione evasiva della legge. Nelle dichiarazioni della S. Sede non trovasi infatti un semplice divieto; ma v'è la esplicita manifestazione del motivo per cui quel divieto è dato. Non vi si dice soltanto: Astenetevi dal praticare il magnetismo; ma vi si aggiugne: Astenetevi dal praticarlo, perchè esso è illecito. Né si dice soltanto che esso è illecito, ma vi si arreca il motivo formale di questa illecitudine, che è il concorso del Demonio. Ora una dichiarazione cosiffatta conduce a conseguenze gravissime, e meritevoli di tutta la nostra ponderazione.

La prima conseguenza si è che un tal divieto non costituisce un precetto meramente positivo della Chiesa: ma al precetto positivo aggiugne la dichiarazione d'un dettame di dritto naturale e divino. Non son dunque le ragioni di umana, benchè santissima prudenza, che han mosso la Chiesa ad allontanarci da quelle pratiche: cosicchè ci sia caso, difficilissimo ma pur possibile, che altri giudichi non cadere sotto quella proibizione. Ma è la ragione d'intrinseca malizia dell'atto stesso che ha obbligato la Chiesa a condannarlo. Dopo questa sentenza della S. Sede l'uso del magnetismo è proibito, come intrinsecamente malo, in forza del primo comandamento del Deca-

logo: esso è di più proibito in forza d' un precetto vero e formale della Chiesa.

È proibito come intrinsecamente malo: perchè è proibito come superstizione diabolica. Qualsivoglia volontario commercio col demonio è infatti di sua natura illecito, per due rispetti: sì perchè non è lecito di entrare in rapporto veruno con chi è irremovibilmente nemico e ribelle a Dio, nostro Signore, e Padrone, anche quando da tal rapporto nessun altro danno possa seguirne all'anima nostra, e molto meno d'invocarlo con esplicito o implicito ossequio; e sì perchè il demonio non entra mai in rapporto coll'uomo, se non pel fine diretto ed unico d'insidiare o alla sua fede o alla sua virtù. Quindi sia nell'antico sia nel nuovo Testamento trovasi più volte ripetuto il solenne divieto d'invocare, di interrogare, di chiamare in proprio sussidio il demonio: e tutte sorti di magie vi sono rigorosamente ed assolutamente proibite. Anzi nella legge data da Dio al popolo ebraico la Magia era considerata come delitto gravissimo, e punito della pena di morte ¹. La stessa pena fu comminata e inflitta dalla più gran parte dei Principi e Imperatori cristiani, fino al secolo passato. Se i codici moderni hanno cancellato quella pena, Iddio non ha cancellata del suo Codice eterno la minaccia dell'inferno. La legislazione umana, divenuta indifferente alle offese della divina Maestà, ha potuto assolvere dal fio meritato i negromanti: essa non ha potuto distruggere la malignità della colpa, la quale è scritta dal dito stesso di Dio in fronte a cosiffatti rei. Il magnetismo adunque, siccome pratica diabolicamente superstiziosa, è intrinsecamente illecito e proibito per comandamento divino. Non v'è adunque caso, in cui possa riputarsi permesso, non vi è eccezione che a un tal divieto si possa opporre.

Ma oltre al precetto divino vi è altresì il precetto della Chiesa. Questo precetto è stato necessario per determinare concretamente i fedeli ad allontanarsi da qualsivoglia uso dello Spiritismo, senza esitare sulla particolare decisione se in questo o in quel caso vi sia commercio o invocazione del demonio: esso cioè è giunto opportunissimo per aiutare i fedeli a formare il giudizio pratico nei casi speciali. Ai

¹ *Maleficos non patieris vivere.* Exod. 22, 18.

filosofi periti delle sottili indagini delle forze naturali, e informati di spirito sinceramente cattolico: ai teologi periti dei segni manifesti delle operazioni fuori e sopra la natura; non era, assolutamente parlando, necessario quel precetto. Essi poteano dalla stessa loro dottrina attingere gli argomenti più evidenti a giudicare praticamente il magnetismo siccome illecito. Alla comune però dei fedeli quel giudizio, in tanta difformità di opinioni, e in tanta farragine di cavillosi sistemi, quel giudizio era, se non impossibile, al certo difficile: ed essi si trovavano in balia delle opinioni varie, lottanti fra loro, e secondo vario rispetto autorevoli. In tale ansietà di giudizi la parola della Chiesa era non solo opportuna, ma necessaria; non solo desiderata ma ardentemente invocata. Quella parola fu pronunciata, e omai tutti i fedeli possono, anzi debbono a quella attenersi: e messe da banda le discussioni, scacciati i dubbii, essi hanno l'obbligo di astenersi da qualsivoglia uso o pratica del magnetismo.

Da questi principii si deduce la risoluzione d'alcuni quesiti, che possono proporsi secondo le varie contingenze, a cui l'uso del magnetismo espone i fedeli. Esaminiamò succintamente i principali.

I.° *Quesito.* È egli lecito l'assistere agli esperimenti magnetici o spiritistici, senza però pigliarvi parte alcuna diretta e attiva?

Soluzione. Egli è evidente che no, per tre potissime ragioni. La prima, perchè questa assistenza volontaria non può essere che effetto di una curiosità; e la curiosità di vedere o assistere ad operazioni diaboliche è per sè medesima rea ed illecita. La seconda, perchè l'assistenza medesima è una cooperazione almeno indiretta a quegli esperimenti; e ad opera intrinsecamente malvagia non si può concorrere con formale cooperazione neppure indirettamente. La terza, perchè quell'assistenza è vero scandalo che si dà ai fedeli, animandoli col tristo esempio a infrangere la legge divina ed ecclesiastica che la proibisce.

II.° *Quesito.* È egli lecito l'assistervi o pigliar parte a questi esperimenti, facendo prima una esplicita e chiara protestazione, che non s'intende in nessun modo d'invocare il Demonio?

Soluzione. Neppur questo è lecito per più motivi. In primo luogo perchè l'atto stesso distrugge la protestazione che dicesi fatta. In se-

condo luogo perchè la protestazione in contrario non basta ad allontanare il Demonio, quante volte ponesi l'atto che contiene o esplicitamente per colpa altrui, o implicitamente almeno per incoerenza propria, la sua invocazione. In terzo luogo finalmente perchè il divieto della Chiesa è assoluto ed universale, ed esso obbliga ad astenersi dall'uso del magnetismo in tutti i casi: e se bastasse la semplice protestazione per credersene eccettuati, non vi sarebbe caso in cui potrebbe trovare l'applicazione.

III.° *Quesito*. È egli lecito il consultare i magnetisti o i medii intorno alla natura di un morbo, per conoscere la cura che gli si deve applicare?

Soluzione. Non è in nessun modo lecito, per la ragione assai nota che il fine buono non giustifica i mezzi malvagi, e che non è mai permesso di fare cosa intrinsecamente rea per ottenere un qualsivoglia bene. L'interrogare o fare interrogare il Demonio costituisce ciò che si chiama con termine di scuola *Divinatio*; il farsi guarire con tal mezzo, o lo spacciare rimedii conosciuti per tal via, chiamasi *Observantia sanitatum*. Or sì l'una come l'altra vengono dai teologi morali annoverate come superstizioni gravemente colpevoli.

IV.° *Quesito*. È egli lecito il leggere i libri o i giornali che trattano del Magnetismo o dello Spiritismo?

Soluzione. Bisogna distinguere il modo onde ne trattano. Quelli che ne trattano per difendere l'intervento del Demonio, o degli spiriti in genere, e molto ancora più se insegnano, come d'ordinario si avvera, formali eresie, non possono leggerli, perchè evidentemente inclusi nelle regole generali della proibizione dei libri, nell'Indice composto per ordine del sacrosanto Concilio di Trento, e perchè espressamente, sebbene generalmente proibiti dalla Costituzione di Sisto V, *Caeli et terrae creator*. Gli altri che diversamente ne trattano, sebbene non sia da consigliare a veruno di leggerli, senza una manifesta ragione di utilità almeno, non possono in quelle regole generali includersi, e quindi prima della sentenza della sacra Congregazione dell'Indice, debbono dirsi pericolosi, ma non possono dirsi per legge positiva proibiti.

V.º *Dubbio*. Chi contra il divieto dato dalla Santa Sede usa il magnetismo, oltre il peccato di superstizione e di disobbedienza che commette, incorre in nessuna censura ecclesiastica?

Soluzione. Nessuna censura è stata pel caso particolare del magnetismo nè fulminata nè minacciata dalla Chiesa. Vi è però la pena di scomunica, intimata in generale contra coloro che hanno commercio col diavolo, dal capo *Si quis ariolos*, la quale non s'incorre se non dopo sentenza data contro il reo, quando quel commercio non fosse stato aggravato dal peccato di eresia. Se questo ancora v'interviene, v'è la scomunica da incorrersi isso fatto, senza bisogno di nuova sentenza, pel primo capo della *Bulla Coenae*. Or egli è da vedere se coloro che usano il magnetismo possano dirsi sottoposti all'una o all'altra di queste due generali scomuniche.

Dopo l'enciclica inviata a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica, sotto la data del 4 Agosto 1856, non si può dubitare della risposta. Quivi è detto, dopo l'enumerazione di alcuni dei più ordinarii fenomeni del magnetismo: *In hisce omnibus, quacumque demum ulantur arte vel illusionem, cum ordinentur media physica ad effectus non naturales, invenitur deceptio omnino illicita et haereticalis, et scandatum contra honestatem morum. Igitur...* con quel che segue, che va tutto in esortare i Vescovi ad impedire l'uso del magnetismo, *ut dominicus grex defendatur ab inimico homine*. Quindi non solo è dato il divieto dell'uso, ma vien addotto il motivo, che è la superstizione diabolica che v'è annessa. Quindi il peccato che si commette, infrangendo quel precetto, non è solo peccato di disobbedienza, ma eziandio peccato di superstizione. S'incorrerà adunque la scomunica *ferendae sententiae* da chi non vi aggiugne l'eresia formale: s'incorrerà la scomunica *latae sententiae* da chi ve l'aggiugne.

LXXVII.

Conchiusione.

Collo svolgimento di queste ultime conchiusioni pratiche noi abbiamo adempiuto alle promesse fatte sul principio di questa trattazione. Noi ci proponemmo di indagare la cagione ultima dei fen-

meni spiritistici, e la nostra indagine ci condusse alla trista conseguenza, che essi debbano attribuirsi alla magia. Questa parola fa sorridere il nostro secolo miscredente ed orgoglioso; ma cosa importa un tal sorriso? Non è forse esso l'indizio più evidente che il secolo nostro è nella sua calcolata incredulità maturo a un tal trionfo dell'inferno sopra la terra? Satana, l'antico avversario di Dio, il gran ribelle del suo Cristo, il grande nemico della Chiesa, benchè mille volte disfatto, non ha mai cessato di ritornare all'assalto, e di tentar le nuove sorti delle battaglie.

Gli eretici, suoi antichi campioni, cominciarono l'opera della distruzione della Chiesa, alla spicciolata, cercando di combattere minutamente e a parte a parte il domma, or negandone questo punto speciale, ora quell'altro. Successero agli eretici i protestanti: i quali sebbene non osassero di tentare ancora la distruzione di tutto l'edificio religioso, osarono nondimeno di indebolirne le fondamenta col loro *Spirito privato*, sostituendo il proprio giudizio all'autorità della Chiesa, custode del gran deposito della fede. Inorgoglitosi delle stragi che il protestantesimo faceva nel mondo, Satana spinse innanzi nuove falangi, e si propose più ardito disegno: quello di abbattere del tutto il culto di Dio Redentore: ed ecco in campo i razionalisti, che negano qualsivoglia rivelazione divina, e dicono alla ragione umana: Qual bisogno hai tu di un Dio? Non sei tu luce a te stessa? Questa tentazione, che sì bene riuscì a Satana nel giardino terrestre coi primi nostri progenitori, non potea non riuscire ugualmente coi loro tardi eredi; e omai nel mondo la gran moda del dì si è di negare ogni ordine soprannaturale, ogni rivelazione divina. Questa idea la filosofia vuole introdurla nelle scienze umane; il liberalismo vuole introdurla nella convivenza sociale; la politica nelle relazioni internazionali. Escluso Dio dalla ragione, natural conseguenza era che si escludesse dalla morale, che si escludesse dalla legislazione, che si escludesse dalla famiglia, che si escludesse dal costume. Quindi adunque s'ingenera la morale indipendente, la legge atea, il matrimonio civile, l'emancipazione della donna, la licenza nella vita. Una sì enorme distruzione non sodisfa nè l'orgoglio nè l'odio di Satana. Esso non è pago di aver così profondamente minato, presso un sì gran numero di persone, il culto del Dio vero; esso mira as-

sai più alto, poichè mira a sostituire sè stesso a Dio. Come già un giorno disse al divin Redentore: *Haec omnia tibi dabo si cadens adoraveris me*; così ora rinnovella l'audace tentativo presso i discepoli di lui, ripetendo loro quella famosa promessa: *Haec omnia tibi dabo*. « Ecco, ei dice loro, l'industria che distende sotto il mio patrocinio le sue conquiste: il commercio che moltiplica le sue operazioni: il vapore che avvicina le distanze, l'elettricità che distrugge il tempo, l'ambizione che innalza e abbassa a sua posta i troni; i popoli che fanno e disfanno a grado loro i Re: ogni uomo può andare a traccia di un trono. Che altro di più può desiderarsi dalla più sterminata ambizione umana? *Haec omnia tibi dabo*: ma a qual patto? A questo patto solo, che *cadens adoraveris me*. » Questo è il grande scopo a cui spinge Satana l'odio contro Dio. Esso dal mondo vuole un culto, vuole una Chiesa, vuole un'adorazione. Questa Chiesa è già cominciata a costituirsi, e in essa nulla manca al culto del Demonio: questa si chiama la *Frammassoneria*. Gli apostoli, che hanno l'incarico di propagare fra le genti questo culto e questa Chiesa, si chiamano gli *Spiritisti*. La loro grande arma sono i loro *prestigi*, e omai il successo è stato sì prosperoso, che non si nascondono più, non si ammantellano, non si mascherano.

Il trionfo però non sarà da Satana riportato sopra la Chiesa, la quale è incrollabile all'urto dell'inferno e del mondo, congiurati insieme; perchè è protetta da Dio medesimo, che le ha promesso la perpetua sua assistenza. Il trionfo di Satana non cadde mai, nè può cadere che sopra quegli sventurati; i quali si staccano da questa Chiesa. Or quale dei cattolici non è sottoposto a così grave pericolo? Per essi adunque valgono i provvidi ammonimenti di questa Chiesa, che è tuttavia la madre loro. Li ascoltino con docilità filiale: e ogni pericolo di corruzione sarà così rimossa dal loro cuore. Nella particolar questione dello Spiritismo quegli ammonimenti vennero da noi non solo esposti nelle loro conseguenze, ma eziandio giustificati nelle loro ragioni. Il desiderio di sottrar qualche fedele dalle nuove insidie che tende loro nell'Italia la rea genia degli Spiritisti c'impose questo compito: e ce lo facilitò al sommo la riverenza dovuta alla Chiesa, ogni cui atto è improntato di sapienza e di provvidenza più che umana.